

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 04 Maggio 1994

=====
PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI
=====

Bobina n.3

TRASCRIZIONE UDIENZA
=====

- PALERMO
CORTE DI ASSISE DI
Depositato in Cancelleria oggi **13 MAG 1994**
R. COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

PUBBLICO MINISTERO: Prego.

CANGEMI S.: Quando dico: mandamento di Boccadifalco... perchè.... c'è qualcuno che dice Passo di Rigano, ma vi spiego qual'è... diciamo, che si dice Boccadifalco e Passo di Rigano. Che il mandamento è a Boccadifalco, il territorio di Passo di Rigano fa parte del mandamento di Boccadifalco, ma il mandamento è stato fondato a Boccadifalco.

PUBBLICO MINISTERO: Questi capo mandamenti presenti, quali... lei ha già risposto alla domanda del Presidente, lei ha detto che alcuni li conosceva già da prima, ed ha citato Gambino, Motisi, Gangi, e Buscemi Salvatore.

CANGEMI S.: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Altri invece non li conosceva personalmente da prima anche se naturalmente ne aveva sentito parlare. E' così?

CANGEMI S.: Sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO: Quelli che lei non conosceva da prima personalmente e che conosce personalmente in quel momento sono, secondo

quello che lei ha dichiarato, Brusca Bernardo, Geraci Nenè, Madonia Francesco, Greco Michele, Intille Francesco, Riina Salvatore. Ora, come avviene la presentazione, che cosa è avvenuto precisamente quando lei è arrivato insieme a Calò?

CANGEMI S.: Sì, è avvenuto che il Calò ognuno di questi nomi, me li ha presentati come capi mandamento... Intille capo mandamento di Caccamo, Geraci Nenè capo mandamento di Partinico e via via. Poi quando è arrivato a Riina Salvatore, ha detto solo "U zu Totuccio" Ha usato questa espressione diciamo così...

PUBBLICO MINISTERO: Lei è stato presentato con la sua... con il suo grado?

CANGEMI S.: Sì, sì. Come capo decina.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi praticamente Calò non soltanto glieli ha presentati personalmente, ma glieli ha presentati indicando la loro qualità? Indicando i mandamenti di cui erano capi?

CANGEMI S.: Sì, ogni persona che mi presentava mi

diceva che era il capo mandamento di Caccamo, il capo mandamento di Partinico, il capo mandamento di San Giuseppe Jato. MI spiegava che... la persona che mi presentava di quale mandamento faceva parte.

PUBBLICO MINISTERO: E per lo "zio Totuccio" perchè usò soltanto questa espressione?

CANGEMI S.: Perchè diciamo... rappresentava diciamo, di più, diciamo la... ha usato questa espressione diciamo... io ho capito questo.

PUBBLICO MINISTERO: Lei questi nomi li conosceva già da prima?

CANGEMI S.: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Come componenti della Commissione?

CANGEMI S.: Sì, sì, sì. Sicuro.

PUBBLICO MINISTERO: E da chi aveva saputo, prima di conoscerli personalmente, che erano già componenti della Commissione?

CANGEMI S.: ma principalmente da Calò ed anche da Gangi...

PUBBLICO MINISTERO: Dunque ritornando ai suoi

rapporti con Calò lei ha detto che ha conosciuto Buscetta in carcere ed ha anche sottolineato che se bene Buscetta non abbia mai avuto un grado, o una carica nella famiglia di Porta Nuova, era un personaggio di particolare importanza ed influenza in Cosa Nostra. Ma allora quando si è venuto a sapere, del pentimento di Buscetta, quali furono le reazioni di Calò che era il suo capo famiglia, il suo capo mandamento?

CANGEMI S.: Ma io mi ricordo benissimo, se mi scusate se posso usare proprio l'espressione che ha usato lui... diciamo quelle parole che ha usato lui... io chiedo scusa alla Corte... Lui quando conversava con me diceva: "minchia questo a tutti ci fotte perchè questo le cose le sa, dice la verità... e chi si salva di quello che era questo dice" Era preoccupatissimo, lo vedevo che era pensieroso, insomma ci ha dato una importanza grandissima a questi rivelazioni di Buscetta, che era preoccupato perchè diceva la verità,

era uno che sapeva le cose... pur essendo un Uomo d'Onore semplice, della famiglia di Porta Nuova.

PUBBLICO MINISTERO: Vuole indicare alla Corte le ragioni per cui lei ha deciso di dissociarsi da Cosa Nostra e di collaborare con la giustizia?

CANGEMI S.: Io signor Presidente, da anni ero sconcertato ero disgustato di fare parte di Cosa Nostra, io non dividevo più, assolutamente la strategia che portavano avanti Provenzano e Riina, perchè se la prendevano con tutti, e non risparmiavano bambini, non risparmiavano donne, strage, giudici. Questi erano diventati demoni, luciferi, ed assetati di sangue, volevano sempre fare scorrere sangue. Ma vi posso dire, che non è stato facile per me, non è stata una cosa facile di tagliare... con Cosa Nostra. Perchè pure se io ero... non ero più, non vedevo più diciamo tutte queste cose, mi distruggevo internamente quando succedevano

queste cose... ma non potevo fare niente... non avevo nessuna scelta, perchè significava morire a dire: io me ne vado. Quindi c'è stato un travaglio... una cosa difficile, terribile interna a me. Ma ho deciso, ho superato, sono andato con i miei piedi dai carabinieri, per collaborare con la giustizia, per dare il mio contributo, principalmente di non fare scorrere più una goccia di sangue a Palermo. Sì, è stato lento, la mia collaborazione, perchè ripeto non è stata una cosa facile, è stato... terribile... io facevo parte di quella mentalità, poi mi sono trovato da questo lato, dal lato dello Stato, quindi ho sofferto tanto. Io prego allo Stato ed alla Giustizia, che queste mie sofferenze, questa mia collaborazione non siano vane, che veramente si deve distruggere questo male, con onestà. Non distruggerlo con... con cose non vere... con onestà distruggere questo male.

PUBBLICO MINISTERO: Signor cangemi, qual'è stata la persona di Cosa Nostra alla quale lei è stato

più legato dal punto di vista personale?

CANGEMI S.: Con Gangi Raffaele.

PUBBLICO MINISTERO: Gangi Raffaele. Gangi Raffaele era già suo amico ancora prima che lei entrasse in Cosa Nostra?

CANGEMI S.: Ma più di 20 anni addietro. Più!

PUBBLICO MINISTERO: Dunque lei ha intrattenuto con Raffaele Gangi un rapporto particolare, anche di tipo di amicizia personale, più che ventennale?

CANGEMI S.: Sì, signor Giudice, perchè io con Gangi da ragazzo andavamo nelle fiere a comperare del bestiame, perchè lui aveva... ha attuale, due macellerie, due tre... una in via Francesco Lo Jacono, una in via Lancia di Brolo, una che viene chiamata così... Amici a Tavola... Io avevo pure la macelleria in via Tasca Lanza, quindi andavamo nelle fiere a comperare gli animali, andavamo al macello spesso, per macellare questi animali. Quindi c'è una amicizia antica con Gangi.

PUBBLICO MINISTERO: Signor Cangemi, quindi Gangi a

parte Calò che era naturalmente il suo capo mandamento, era l'altro capo mandamento con il quale lei era in un rapporto di maggiore intimità, e di maggiore fiducia?

CANGEMI S.: Sì. Ma anzi io posso dire che con Gangi c'era qualche cosa di più di Calò.

PUBBLICO MINISTERO: Lei ha avuto modo, lo dico subito, perchè è un dato che è stato in parte pubblicato e che può essere utilizzato in questo dibattito... lei ha avuto un confronto con Gangi Raffaele recentemente, dopo che lei ha deciso di collaborare con la giustizia?

CANGEMI S.: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Lei ha accusato gangi, ha indicato le responsabilità di Gangi, non entro in particolari, alle autorità giudiziarie inquirenti?

CANGEMI S.: Sì. Io... voglio usare l'espressione che ho detto la verità... diciamo, su Gangi.

PUBBLICO MINISTERO: Eh.... Che cosa ha detto a Gangi in questo confronto?

CANGEMI S.: Ma io ho detto a Gangi, diciamo la cosa che mi ricordo... che ci tenevo tanto a dirglielo, di anche lui pentirsi, di mettersi in ginocchio anche lui di fronte allo Stato, di dare una mano alla giustizia, sempre per arrivare a distruggere questa cosa con verità, e con onestà. Di... di farla finita diciamo, di arrenderci allo Stato, perchè questo è un male che non poteva continuare diciamo... ci ho detto: fallo anche tu, dai... l'ho invitato più di una volta. Lascia... abbandona questo demonio di Riina, perchè è una cane, questo ci ha portato a... ha distrutto tutti, ha distrutto tante famiglie, Riina e Provenzano, quindi falla finita anche tu, ha visto in quale condizioni ci hanno portato a tutti. E queste cose mi ricordo di quelle cose che ho detto.

PUBBLICO MINISTERO: Signor Cangemi va bene così. Un'altra.... non va detto oltre... ma ritornando all'argomento centrale di questo processo, cioè la Commissione Provinciale di



Palermo. Ci vuole dire da chi esattamente è costituita è composta la commissione provinciale di Palermo di Cosa Nostra? Non i nomi, che lei ha già fatto per il periodo che ci interessava, ma chi ne fa parte di diritto di questo organismo?

CANGEMI S.: Ne fanno parte tutti i capi mandamenti, dei vari mandamenti, per esempio: il mandamento di Porta Nuova, è composto della famiglia di Palermo Centro, della famiglia di Borgo Vecchio e quella di Porta Nuova, per esempio la famiglia di... della Noce, che fa parte Malaspina... la famiglia di Malaspina così chiamata... la famiglia di Altarello... e tutti sono composti così. Quindi questi capi mandamenti poi formano, l'organo superiore diciamo di Cosa Nostra che viene chiamato Commissione, che questa Commissione, si riunisce quando devono deliberare dei omicidi delle cose eccellenti.

PUBBLICO MINISTERO: Ecco, su questo punto... quindi ne fanno parte tutti i capi mandamento della

provincia di palermo?

CANGEMI S.: Si.

PUBBLICO MINISTERO: Nessuno escluso?

CANGEMI S.: No. E' una regola, se no significa...
che significa? Che quello si e quello no?
Perchè... significa... perchè Cosa Nostra è
una cosa seria, non è una cosa da giocare.

PUBBLICO MINISTERO: Ecco, per così dire... per
usare una terminologia diciamo da magistrati,
o comunque da persone di questo... una
terminologia di questo tipo, quali sono...?
Ecco vuole dirci quali sono i fatti di
competenza della Commissione? Cioè, per quali
fatti è necessaria, la deliberazione della
Commissione e non... quali sono i fatti che
non possono essere decisi singolarmente da un
capo famiglia o da un capo mandamento, ma per
i quali è necessaria la decisione della
Commissione?

CANGEMI S.: Ma è necessaria, per esempio un
giudice, un uomo politico, un uomo di Stato.
Questi qua... devono essere decisi dalla

commissione. Poi per esempio un capo famiglia, un capo mandamento, da solo può decidere la morte di un ladro, un ladruncolo, diciamo che... viene commesso nel loro territorio...

PUBBLICO MINISTERO: Quindi lei ha detto: giudici, uomini politici... intendeva dire omicidi di giudici, omicidi di uomini politici?

CANGEMI S.: Sì, sì. Certo. Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Ci sono anche altre... quindi omicidi particolari per la qualità della vittima?

CANGEMI S.: Sì, sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO: E per esempio gli omicidi dei rappresentanti delle forze dell'ordine...

CANGEMI S.: Sì, sì. Anche questi.

PUBBLICO MINISTERO: Anche per questi è necessaria la decisione della Commissione?

CANGEMI S.: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Gli omicidi di giornalisti?

CANGEMI S.: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Omicidi di avvocati?

CANGEMI S.: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi in questi casi, quando c'è questa qualità della vittima, la decisione deve essere presa dalla Commissione?

CANGEMI S.: Sì. Perché queste... questi omicidi apportano, diciamo... un danno a tutti, e quindi il consenso deve essere da tutti.

PUBBLICO MINISTERO: E' per questo motivo che lei ha detto che... rispondendo a domanda della Corte, che era assolutamente certo che gli omicidi di questo processo erano stati decisi dalla Commissione?

CANGEMI S.: Sì, sì, per questo. Sì, sicuramente decisi, ed eseguiti da Cosa Nostra.

PUBBLICO MINISTERO: Signor Cangemi, solo due o tre precisazioni ulteriori. Lei già ha parlato di quella che era la composizione fra il '79 e l'81 della Commissione. per quelli che sono gli odierni imputati di questo processo, che sono le ricordo: Geraci Antonino il vecchio, Brusca Bernardo, madonia Francesco, Greco Michele, Riina, Calò, e Provenzano. Questi quindi facevano parte della Commissione a

quell'epoca?

CANGEMI S.: Con assoluta certezza.

PUBBLICO MINISTERO: Ed i loro rapporti erano di assoluta unità fra di loro? C'era un' assoluta convergenza di vedute di opinioni?

CANGEMI S.: Ma, no. Completamente no. Perché se no... non andavano diciamo a sedersi in Commissione con Riina Salvatore...

PUBBLICO MINISTERO: Cioè... forse non sono stato chiaro... Parlando di questi imputati che le ho nominato: Geraci, Brusca, Madonia, Greco, Riina, Calò e Provenzano, erano sostanzialmente d'accordo fra loro, formavano un gruppo unitario, o c'erano delle divisioni in quegli anni, stiamo parlando '79, '81?

CANGEMI S.: Sì. Questi erano d'accordo, come no. D'accordissimo, questo volevo dire anche la prima volta, non so se mi sono spiegato chiaro.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi erano un gruppo assolutamente unito?

CANGEMI S.: SÌ. Un gruppo che facevano parte a

Bernardo Provenzano e Totò Riina.

PUBBLICO MINISTERO: Senta, invece dopo nell'81 muoiono Bontade ed Inzerillo, nel periodo che interesse ora questo processo, cioè nell'82, i mandamenti di cui erano capi Bontade ed Inzerillo, vengono rappresentati in Commissione da chi? Il mandamento di cui era capo Inzerillo... cioè...

CANGEMI S.: Sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO: Boccadifalco Passo di Rigano.

CANGEMI S.: Quello di Stefano Bontade, qua c'è stata che hanno fatto una reggenza.. E veniva rappresentato fino ad un certo periodo da Nenè Geraci di Partinico.

PUBBLICO MINISTERO: In Commissione?

CANGEMI S.: In Commissione.

PUBBLICO MINISTERO: E reggenti del mandamento chi erano?

CANGEMI S.: I reggenti del Mandamento all'inizio era Giovanni Pullarà, poi quando l'hanno arrestato era suo fratello Ignazio Pullarà, con Nino Bontade.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi questi erano i reggenti, ma in commissione il mandamento era rappresentato da Geraci Antonino di Partinico. Giusto?

CANGEMI S.: SI, si. perchè essendoci la reggenza, il reggente non può partecipare alle riunioni di commissione, quindi lo rappresentava Nenè Geraci.

PUBBLICO MINISTERO: Ho capito. E per il mandamento di Inzerillo, cosa può dire? C'è stata anche qui una reggenza?

CANGEMI S.: Si, c'è stato qui una reggenza, però io ho parlato con la Procura di Palermo e ci sono indagini in corso.... quindi...

PUBBLICO MINISTERO: Il capo mandamento effettivo titolare, per così dire, che sarà... che poi siede in commissione chi sarà poi?

CANGEMI S.: Quando c'è stato fatto il mandamento a Boccadifalco, è stato Salvatore Buscemi.

PUBBLICO MINISTERO: Ma siamo già in periodo successivo?

CANGEMI S.: Il periodo successivo. Si.

PUBBLICO MINISTERO: Lei ha parlato di '83.

CANGEMI S.: '83 si.

PUBBLICO MINISTERO: Ho capito. Un ultima domanda soltanto che riguarda un tema che in questo processo è stato dibattuto. la posizione di Ciancimino Vito. Lei sa qualche cosa... può dirci ancora qualche cosa sui rapporti fra Ciancimino e i cosiddetti Corleonesi, Riina e Provenzano in particolare?

CANGEMI S.: Ma io le posso dire che a me onestamente non mi costa che è un Uomo d'Onore.. Io non l'ho sentito che è un Uomo d'Onore, questo lo voglio dire con tutta onestà. Però, altrettanto con tutta onestà, voglio dire che Gangi Raffaele ed anche Biondino Salvatore, e quando dico Biondino Salvatore, signori Giudici attenti.... perchè Biondino Salvatore è una persona importantissima in Cosa Nostra. E' una persona di Riina, fa parte della Commissione quindi diciamo, vi voglio sottolineare il personaggio di Salvatore Biondino. E' stato quello che è

stato arrestato assieme a Riina, e questo già vi dice tanto... Quindi queste notizie vi voglio dire... a me me li dava Gangi, me li dava Biondino ed anche calò... che era assolutamente nelle mani di Bernardo Provenzano di più di Riina. Avevano delle cose assieme...

PRESIDENTE: Parlando di Ciancimino.

CANGEMI S.: Sì, sì, stiamo parlando di Ciancimino sì. Avevano delle cose assieme...

PRESIDENTE: Degli interessi.

CANGEMI S.: Degli interessi sì... volevo spiegare poi, quando... io voglio dare la notizia come me la davano a me.... ma significa questo, quando si dice delle cose assieme... degli interessi, con Bernardo Provenzano, lo usavano di tutti diciamo... era proprio nella mani di Provenzano di più di Riina. E quindi per un sacco di anni sono andati avanti di questa maniera.

PUBBLICO MINISTERO: Avevano quindi rapporti di affari insieme?

CANGEMI S.: Sì, rapporti di affari, di interesse, sì, sì... mi diceva proprio questo Gangi che avevano interessi di soldi, di affari, si muovevano... il Ciancimino si muoveva su indicazione di Bernardo Provenzano, faceva tutto quello...

PRESIDENTE: Il settore specifico lo conosce? Affari, costruzioni per esempio?

CANGEMI S.: Sì, costruzioni, affari, del genere...

PRESIDENTE: prevalentemente costruzioni no?

CANGEMI S.: Ma anche questo diciamo. Anche...

PRESIDENTE: Eh.... Anche questo.

PUBBLICO MINISTERO: Credo che con questo, anche il P.M. si è autolimitato notevolmente per le esigenze che già molte volte il mio collega ha fatto presente di una serie di indagini in corso. Per il P.M. credo che possa bastare.

GIUDICE A LATERE: Io ho altre due domande specifiche. In particolare i rapporti tra Calò e Buscetta. Era entrambi della sua famiglia. Buscetta ha detto di essere amico... di essere stato amico di Calò. Calò ha negato questa

circostanza. Lei cosa ci può dire? C'erano rapporti diretti tra Calò e Buscetta erano buoni questi rapporti?

CANGEMI S.: Sì, io quando poi sono entrato a fare parte di Cosa Nostra, sapevo sì, che erano buoni, poi... sì... che Calò diciamo che Buscetta era un personaggio pur essendo un soldato importante in Cosa Nostra.

GIUDICE A LATERE: Perché?

CANGEMI S.: Perché? Perché questo capita non è soltanto nella famiglia di Porta Nuova..

GIUDICE A LATERE: Per doti personali..

CANGEMI S.: Ecco, questo può capitare anche nelle diverse famiglie, diciamo, che quello là... ha delle qualità diciamo...

FRESIDENTE: E' un elemento di spicco.

CANGEMI S.: E' un elemento di spicco sì.

GIUDICE A LATERE: Poi lei ha detto che Calò era preoccupato quando parlò Buscetta perchè diceva cose vere. Al di là di Calò altri personaggi che lei ha conosciuto anche successivamente cosa è stato deciso... Poco fa

il P.M. stava iniziando una domanda, a me anche se non riguarda direttamente il processo, per quello che è la rilevanza comunque visto che sono stati sentiti come testi, tutti gli altri collaboranti Di Maggio, Mutolo, Marchese, qual'è la reazione di Cosa Nostra a queste chiamiamole dissociazioni..... e quali sono i commenti, quale... esiste l'ordine di ucciderli, di uccidere i loro familiari. Ne può parlare nei limiti in cui il P.M. non intenderà poi eventualmente porre limiti.

CANGEMI S.: Sì. Con assoluta certezza Cosa Nostra pure che un collaboratore di giustizia 100 anni coricato nel letto, che non si può muovere più, l'obbiettivo è sempre quello di ammazzarlo. Non è che perchè dice ha 100 anni viene perdonato. Quello deve morire perchè ha tradito Cosa Nostra, e questo qua diciamo vale per tutti quelli che hanno tradito Cosa Nostra, i collaboratori di giustizia, anche di ammazzare i parenti. Poi il Riina, il

Provenzano, hanno cercato di portare avanti un'altra linea, diciamo, di cercare di fare annullare la legge sui pentiti, di fare annullare il 41/bis, perchè il Riina e Provenzano la preoccupazione era tanta... perchè tutto il male di Cosa Nostra partiva di qua, dai collaboratori di giustizia... Perchè riteneva che nessuna cosa poteva distruggere Cosa Nostra tranne i pentiti, perchè la mazzata è stata potentissima, e quindi la decisione di ammazzarli e contemporaneamente negli ultimi tempi di portare avanti... diciamo... di cercare e l'hanno trovato, per come ha pronunciato il provenzano, anche Gangi, anche il Biondino qualche cosa l'hanno trovato per fare annullare questa legge sui collaboratori di giustizia.

GIUDICE A LATERE: Cioè?

CANGEMI S.: Il Provenzano, il Riina, cercavano...

GIUDICE A LATERE: Eh.... L'hanno detto specificamente...

CANGEMI S.: Anche i denti si volevano giocare per

fare annullare questa legge sui collaboratori, perchè dicevano chiaramente che era il danno principale di Cosa Nostra era questo. Senza la collaborazione dei pentiti nessuno poteva distruggere Cosa Nostra. Perciò lo ritenevano un male terribile e quindi face... hanno cercato di fare tutto per fare annullare questa cosa, e Provenzano diceva che già qualche cosa l'avevano nelle mani.

PRESIDENTE: I difensori di parte Civile?

PARTE CIVILE: Signor Presidente, avvocato Carlo Federico Grosso difensore di parte Civile, P.D.S. omicidio La Torre. Francesco Marino Mannoia il 30 gennaio '91 davanti alla Corte di Assise di Palermo interrogato (incomprensibile) ha affermato testualmente fra le altre cose: "confermo le dichiarazioni che ho reso sul conto di Cangemi Salvatore, in particolare con riferimento alla sua attività di traffico di stupefacenti e alla sua partecipazione al gruppo di fuoco in occasione dell'uccisione di Pio La Torre". Domanda: il

collaboratore ammette o respinge questa accusa di marino Mannoia?

PUBBLICO MINISTERO: Il P.M. si oppone alla formulazione di questa domanda, perchè la domanda concerne un oggetto con delle implicazioni che costituiscono materia di indagine assolutamente segrete. Qualsiasi introduzione di questo argomento, in questo dibattimento, un argomento per altro totalmente estraneo all'oggetto del processo, e ai fatti contestati agli imputati, è suscettibile di pregiudicare le indagini della Procura. Quindi mi oppongo formalmente e chiedo che la domanda non venga ammessa, anche perchè non pertinente al processo.

GIUDICE A LATERE: Non pertinente nel senso...

PUBBLICO MINISTERO: Non pertinente ai fatti contestati agli imputati.

GIUDICE A LATERE: Ecco. Diciamo nei confronti dell'odierno imputato.

PARTE CIVILE: Mi rimetto alla Corte.

PRESIDENTE: (incomprensibile)

PARTE CIVILE: Seconda domanda. Il collaborante Cangemi ha confermato che per gli omicidi eccellenti era necessario una decisione della Commissione. Domanda: questa regola valeva soltanto per gli omicidi commessi in Sicilia od anche per gli omicidi, o per i reati eccellenti commessi al di fuori del territorio Siciliano.

PUBBLICO MINISTERO: Chiedo scusa, il P.M. si permette di chiedere che la parte Civile voglia specificare meglio il tenore della sua domanda per comprendere la pertinenza della domanda rispetto all'oggetto del processo.

PARTE CIVILE: La Parte Civile non insiste.

PUBBLICO MINISTERO: (incomprensibile) fuori dalla Sicilia a che cosa fa riferimento?

PARTE CIVILE: Ai fatti delittuosi avvenuti al di fuori del territorio Siciliano ad esempio strage '904. Io mi rendo conto che non è pertinente a questo processo, non insisto nella domanda.

PUBBLICO MINISTERO: La ringrazio.

GIUDICE A LATERE: Questa domanda presupponeva un'altra domanda in tutti i casi, ed era: fino a che punto si estende il controllo di Cosa Nostra sul territorio dello Stato.

Fine nastro registrato.

Uscire per vbi